



IL NUOVO EROE DEL CRIME SI CHIAMA **COLTER SHAW**

**JEFFERY  
DEAVER**

**IL GIOCO  
DEL MAI**

**THRILLER**

Rizzoli

Jeffery Deaver

# Il gioco del mai

Traduzione di Sandro Ristori

Rizzoli

Pubblicato per

**Rizzoli**

da Mondadori Libri S.p.A.  
Proprietà letteraria riservata  
© 2019 by Gunner Publications, LLC  
© 2019 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-14206-9

Titolo originale dell'opera:  
*THE NEVER GAME*

Prima edizione: settembre 2019

Questo libro è il prodotto dell'immaginazione dell'Autore. Nomi, personaggi, luoghi e avvenimenti sono fittizi. Ogni riferimento a fatti o a persone reali è puramente casuale.

Realizzazione editoriale: Netphilo Publishing, Milano

Il gioco del mai



Il gaming disorder viene definito [...] come un modello di comportamento legato al gioco (gioco digitale o videogioco) persistente o ricorrente caratterizzato dalla perdita di controllo sull'attività ludica; dalla crescente priorità data al gioco e che porta ad attribuirgli la precedenza su altri interessi della vita e sulle attività quotidiane; e dalla continuazione o escalation del gioco nonostante il verificarsi di conseguenze negative.

Organizzazione Mondiale della Sanità

I videogiochi fanno male? Lo dicevano anche del rock 'n' roll.

Shigeru Miyamoto,  
game designer della Nintendo



DOMENICA 9 GIUGNO

---

LIVELLO 3:  
LA BARCA CHE AFFONDA





Corse verso l'acqua, squadrando la barca da pesca. Studiandola attentamente.

Dodici metri, un mezzo rottame. Chissà quanti decenni aveva sulle spalle. La poppa era già sommersa per tre quarti.

Colter Shaw non vedeva nessuna porta; di sicuro l'unica che permetteva di entrare nella cabina era ormai stata inghiottita dall'oceano. Nella parte anteriore della struttura una finestrella si affacciava sulla prua, ancora sopra il livello dell'acqua. Abbastanza larga per passarci in mezzo, forse. Ma sembrava ben chiusa. No, meglio tuffarsi e provare a raggiungere la porta.

Si fermò, riflettendo: che fare? Era proprio necessario? C'erano alternative?

Cercò la cima che legava la barca al molo. Forse poteva tirarla, impedire alla barca di colare a picco.

Ma di cime non ce n'erano. La barca era ancorata, il che significava che nulla le impediva di affondare per tutti i dieci metri che la separavano dal fondale dell'oceano Pacifico.

E di tramutarsi in una fredda bara fangosa, se la donna era a bordo.

Corse sul pontile scivoloso facendo attenzione a evitare le assi più marce, si tolse la maglietta sporca di sangue, poi si liberò di scarpe e calzini.

Un'onda più violenta si abbatté contro lo scafo, la barca tremò e scivolò ancora più giù nelle acque grigie e indifferenti.